

L'informatore dell'UAV

Scheda D/a/1: l'apparecchio fotografico.

Passiamo, con questa scheda, alla categoria delle macchine; accennando — nel modo più semplice e generale — all'apparecchio fotografico.

L'apparecchio fotografico serve a creare sia le fotografie (v. Informatore No. 6 e 7, schede A/b/1; A/b/2) sia le diapositive (v. Informatore No. 3, 4, e 5, schede A/a/1; A/a/2).

L'industria segue, e talvolta addirittura inventa, i bisogni sempre nuovi e diversi di fissare immagini (apparecchi subacquei, per microscopi, con sviluppo immediato, per alte specializzazioni, per giornalisti, per le masse ignare, ecc.).

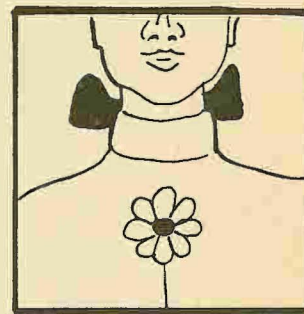
Basterà qui osservare l'apparecchio in dotazione alle nostre scuole e destinato all'insegnamento di base: il Fujica ST 701 e 705. Anche se non si esclude che fra poco tempo altri modelli, più adatti, possano essere buttati sul mercato e quindi scelti dall'UAV, importa qui fissare alcuni dati praticamente permanenti. (Parte di questa scheda già figura su «Esperienze di educazione ai mass-media», opuscolo di Erina Fazioli Biaggio, marzo 1979, ed. CDC).

Si tratta:

— di un apparecchio «reflex»: l'immagine del mirino è praticamente identica a quella che finisce sulla pellicola (in altre macchine non è così e perciò, specie per riprese riavvicinate, c'è il rischio di fotografie non inquadrare come risultavano nel mirino): sfasature sulla verticale:



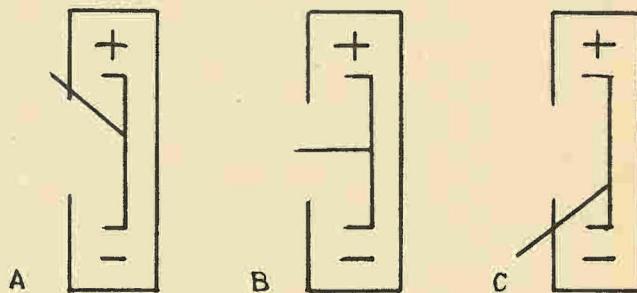
Nel mirino



Sulla pellicola

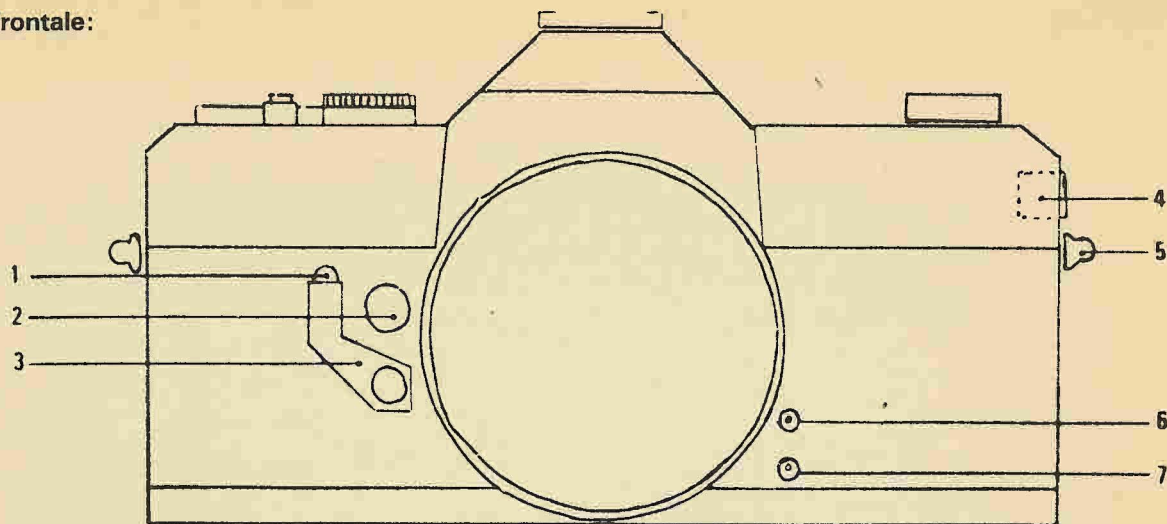
— di un apparecchio **semi-automatico**, cioè con queste caratteristiche:

a) chi fotografa può basarsi sopra un **esposimetro incorporato** e ottenere su di esso l'indicazione di ripresa ottimale (v. B) scegliendo fra il cambiamento del **tempo di posa** o il cambiamento di **apertura del diaframma** (ciò permette di privilegiare il movimento del soggetto o la profondità di campo: v. scheda A/b/1, Informatore No. 6, ultimo schema).



b) si può fare a meno dell'esposimetro incorporato e decidere i tempi e l'apertura in modo autonomo, quando si usi il lampeggiatore o si vogliono utilizzare esposimetri speciali (per teleobiettivi, ecc.).

Schema frontale:



1. Interruttore dell'autoscatto:

l'autoscatto si usa soprattutto quando anche l'operatore voglia risultare sulla fotografia e nessun estraneo sia a disposizione per scattare.

Per preparare l'autoscatto:

- si gira la pellicola finché sia pronto un nuovo fotogramma;
- si posa l'apparecchio in modo stabile;
- si inquadra, si mette a fuoco, si regolano il tempo ed il diaframma;
- si abbassa la leva No. 3 (se fino in fondo, ci sarà il massimo di tempo per spostarsi);
- quando tutto è pronto, si dà inizio all'autoscatto vero e proprio premendo l'interruttore (v. No. 1): è da questo momento che iniziano a passare i secondi, circa da 8" a 10", entro i quali avverrà lo scatto. Ricordi perciò l'operatore di tener conto delle distanze per arrivare a mettersi in posa in tempo utile.

2. Interruttore per l'esposimetro:

serve a mettere in azione l'esposimetro nei secondi necessari alla definizione del diaframma o del tempo di posa (nel modello ST 705 lo stesso bottone serve per un controllo della profondità di cam-

po; la funzione, importantissima, di interruttore per l'esposimetro è trasferita al pulsante di scatto: vedi schema successivo, No. 12).

3. Vedi 1.

4. Posto delle batterie che alimentano l'esposimetro (mod. 701; nel modello 705 vedi schema dorsale, punto No. 21).

Oss.: in genere le batterie durano un anno; su questo apparecchio non c'è mezzo di controllare la carica: farla misurare perciò, dopo qualche mese, o prima di un uso importante, presso un fotografo.

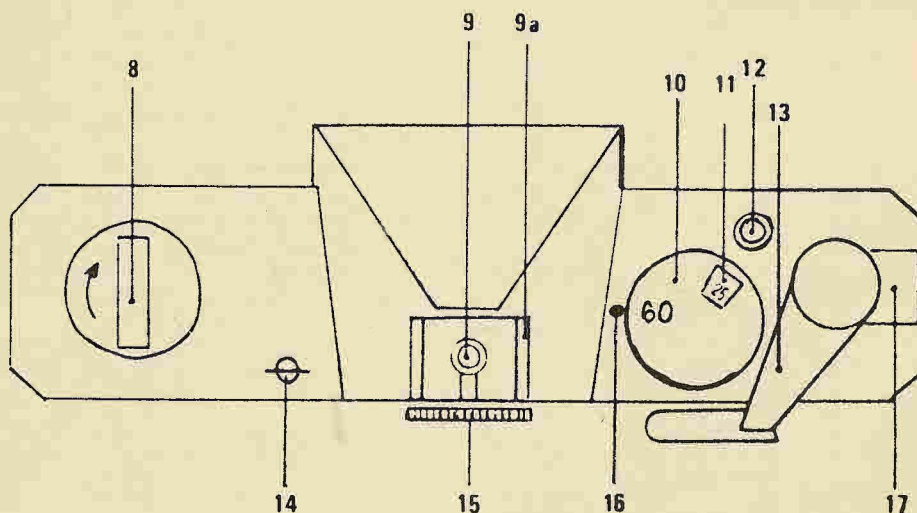
Ricordare ancora che le batterie devono rimanere nell'apparecchio il minimo indispensabile. Infatti si scaricano più facilmente se la macchina è lasciata vicino a fonti di calore o in ambiente umido; le batterie si gonfiano e possono perdere liquido corrosivo. Perciò, non dimenticare di estrarre le batterie quando non si prevede un uso futuro a distanza di non più di una quindicina di giorni.

5. Attacco della cinghia del collo.

6. Contatto per il flash FP (quello per il quale ogni scatto brucia una lampadina).

7. Idem per il flash elettronico (la lampadina dura praticamente in modo illimitato).

Schema dall'alto:



8. Leva per il ribobinaggio (e per l'apertura dell'apparecchio; ricordiamo che quest'ultima operazione richiede che la leva sia sollevata; l'apertura dell'apparecchio in altri tipi e modelli avviene invece con levette o bottoni posti in varie altre parti).

9. Contatto per flash senza cavo (si ricorda che, negli ultimi tempi, i flash di dimensioni non professionali sono oramai tutti senza cavo; il contatto No. 6 dello schema frontale serve dunque sia per i vecchi flash sia per quelli ad alto rendimento).

9a. Slitta per l'inserimento del flash.

10. Selettore dei tempi d'esposizione.

11. Selettore per la sensibilità in ASA = definizione americana (in molti apparecchi c'è anche l'indicazione per i DIN = definizione germano-europea).

Attenzione: ad evitare sorprese spiacevoli, appena inserita la pellicola, verificare se gli ASA o DIN del selettore corrispondono a quelli della pellicola.

12. Pulsante di scatto e presa per lo scatto flessibile (solo nel modello ST 701).

Oss.: ricordare che i pulsanti di scatto hanno un «punto d'arresto» simile a quello delle armi da fuoco. Bisogna anche nella fotografia evitare ad ogni costo gli spostamenti dell'obbiettivo (come quelli della canna del fucile). Perciò: respirare e trattenere il fiato prima di scattare e sfruttare il punto d'arresto per diminuire la corsa del pulsante e per imprimere la pressione di scatto nel modo più dolce possibile. Queste precauzioni valgono ovviamente per i tempi lunghi (dal trentesimo di secondo in avanti).

Gli scatti flessibili aiutano ad evitare vibrazioni della mano e del dito sul pulsante.

13. Leva di trasporto della pellicola.

14. Indicatore del piano della pellicola (per misurazioni ottimali della distanza tra pellicola e soggetto).

15. Aggeggio per fissare accessori visivi (oculare di gomma, visori d'angolo, ecc.). (Nel modello ST 705, l'aggeggio non è rotondo ma rettangolare).

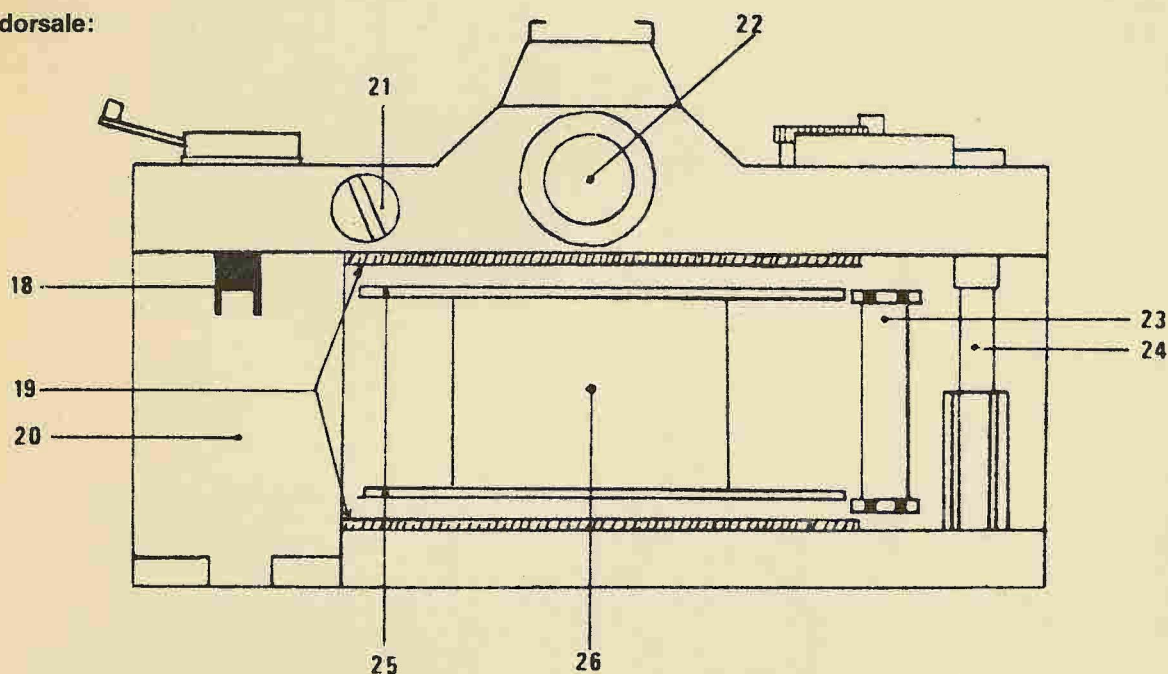
Oss.: l'oculare di gomma può servire, per chi porta occhiali, a proteggere le lenti; ed isola l'occhio completamente.

16. Puntino indicatore dei tempi d'esposizione.

17. Contatore dei fotogrammi.

Oss.: quando si apre l'apparecchio, il contatore va automaticamente a zero. Perciò nei rari casi in cui si vuol togliere una pellicola prima del tempo (magari per continuare con un'altra, di sensibilità diversa) prima di aprire, annotarsi il numero che appare sul contatore affinché, al momento di riavvolgere la pellicola, si sappia esattamente quale parte di essa è usabile.

Schema dorsale:



18. Zanca che fissa il caricatore del film.

19. Binari che guidano il film esternamente.

20. Camera del caricatore.

21. Posto delle batterie (solo per il modello ST 705).

22. Mirino.

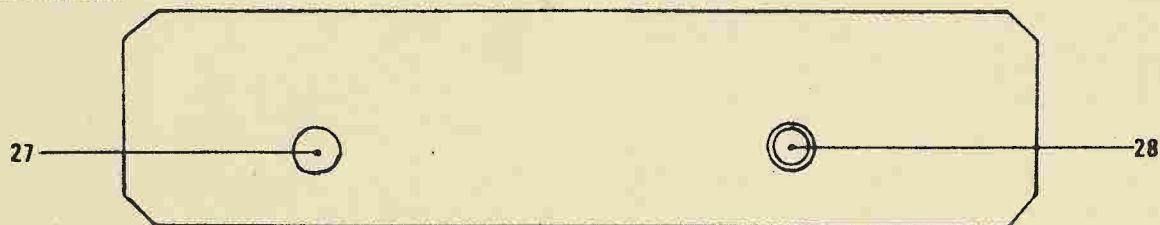
23. Bobina di trasporto: i dentini devono entrare nella perforazione del film.

24. Cilindro d'avvolgimento.

25. Binari che guidano il film internamente.

26. Otturatore a **tendina**: isola molto bene la pellicola; si oppone a quello a **lamelle** e su di esso ha il vantaggio di permettere tempi molto brevi ed il cambio degli obbiettivi.

Schema dal basso:



27. Attacco per cavalletto.

28. Bottone da premere quando si ribovina.

Qualche altro consiglio generale:

1. Uso di un apparecchio per la prima volta:

- leggere attentamente le istruzioni e verificarne il senso sull'apparecchio;
- fare un provino (con una sola pellicola) esercitando le inquadrature ed i tempi di posa principali, con i relativi diaframmi, in base alla luminosità dell'ambiente.

2. La scelta della velocità:

- è una delle decisioni fondamentali di chi fotografa. In generale, si tenga comunque presente che:
- la velocità di scatto è condizionata soprattutto dalla velocità di un oggetto in moto;
- più si scatta in tempi veloci — 1/500, 1/1000, ecc. —, meno si può aprire il diaframma (naturalmente entra qui in gioco anche la sensibilità, più o meno grande, della pellicola);
- al di sotto di 1/30 usare sempre la macchina appoggiata (su un oggetto, su un monopiede, su un cavalletto);
- la velocità segnata in rosso o con una X (qui, 1/60) è quella al di sopra della quale non si può usare il flash elettronico.

3. Posizione del corpo e dell'apparecchio:

- quando si fotografa a mano libera, si deve assumere con il corpo una posizione stabile sul terreno, tenendo le gambe leggermente divaricate; si afferri l'apparecchio ben saldo tra le mani in modo che faccia tutt'uno con la testa; (vedi foto no. 1);
- il sole (o la fonte di luce) deve essere alle spalle dell'operatore; attenzione a non creare ombre sul soggetto che si riprende; (vedi foto no. 2);
- evitare la diversità accentuata di luce (zona d'ombra e zona soleggiata, o viceversa) tra il punto di ripresa e il punto dove si trova il soggetto; (vedi foto no. 3).



Foto no. 1.

Foto no. 2.



Foto no. 3.

